

VERSO IL REFERENDUM

Pd: si prepara la Renzist

Il premier-segretario alla direzione: "Non bloccheremo il Paese per tenere unito il partito". Cuperlo: "Se entro il 4 dicembre non ci sarà un accordo sulle modifiche all'Italicum voto no e poi mi dimetto"

di Robert Vignola

Uniti? Mica per forza. Certamente, però, non per amore. Dopo la direzione Pd convocata da Matteo Renzi a valle della formazione dei primi comitati del No in seno al partito, fa registrare tempesta al barometro dem. Il primo tuono quando il premier segretario prende il microfono: "Avevamo detto no ai caminetti e che avremmo discusso solo in Direzione: l'impegno con gli iscritti vale più dei mal di pancia di alcuni. Noi parliamo in Direzione, noi. Da quando sono stato segretario - ha aggiunto - non c'è mai stato un momento senza polemica interna, uno scontro permanente". Che per lui ha il sapore di corsi e ricorsi storici: "Da 18 anni ci chiediamo chi ha ucciso l'Ulivo e non vorrei passare i prossimi 18 anni a interrogarci chi abbia deciso di chiudere la prospettiva del Pd e di un governo riformista in questo Paese. È un dibattito - ha sottolineato il premier - che i nostri elettori non meritano". Che il punto sia ormai diventato la legge elettorale, e il sì o il no al referendum poco più che un pretesto, dentro al Pd comunque è ormai chiaro. E la trattativa ha preso corpo proprio durante il discorso del segretario: "Al nostro interno le ragioni

di divisione sono state amplificate: alla vigilia della Direzione c'è stata una richiesta di unità, un invito a discutere in Direzione, e poi il giorno prima c'è stata una girandola di interviste in cui già si prevede il logo dei democratici per il no. Della serie, la risposta è no. Noi pensiamo che il Pd possa discutere sui tre punti fondamentali che sono: ballottaggio sì o no, premio alla lista o coalizione, modo in cui si scelgono i deputati ovvero, collegi, liste bloccate o preferenze". Cosa che andrà seguita da una delegazione che discuterà con gli altri partiti, "anche i 5 stelle" ha sottolineato Renzi. Ma dopo il voto: "non possiamo farla (la riforma dell'Italicum, ndr) nella campagna referendaria, ma possiamo iscriverla all'Odg delle commissioni con una discussione nel merito dalle settimane successive". Fin qui la carota. Il bastone, verso la minoranza malpencista, è tutto su quel no al referendum: "Se ci sono persone tra di noi - ha aggiunto il premier - che hanno votato tre volte la riforma e ora nelle urne votano No, io li rispetto ma ognuno fa i conti con la propria coerenza. Se qualcuno pensa di utilizzare l'Italicum come alibi sappia che noi vogliamo smontare tutti gli alibi". Con una frase però che risuona, ed è destinata a farlo per i prossimi giorni, nello scenario politico na-



zionale: "Non bloccheremo il Paese per tenere il Pd unito". Sillabe ben scandite tra le quali in molti leggono il progetto del Partito della nazione già pronto ad emergere. Reazioni? È su Gianni Cuperlo che

si è concentrata la curiosità degli osservatori. Con il soggetto che ha parlato di "apertura che si arresta a metà del sentiero, ma è un segnale che voglio cogliere" e poi dettato tempi diversi da quelli del premier

per tirare le somme: "Se il 4 dicembre non ci sarà un accordo sui cambiamenti all'Italicum voterò no al referendum e mi dimetterò da deputato". Dopo Brexit, la chiameranno Renzist? ■

IL CASO

Tuoni sulla Rai dopo lo spot da Giletti

Chiamati in causa i vertici della tv di stato per l'ultima puntata de "L'Arena"

Tre quarti d'ora di spot per il sì. E l'Arena si tinge di rosso, si sarebbe detto un tempo. Fatto sta che la partecipazione di Renzi al programma di Giletti ha scatenato, e continua a scatenare, un polverone politico. "Il Governo deve dare conto di come usa servizio pubblico a suo piacimento e i vertici Rai devono spiegare come

sia possibile un tale scempio di informazione pubblica. Inaccettabile, infatti, che il servizio radiotelevisivo pubblico violi palesemente una legge dello Stato", afferma il senatore d'Ambrosio Lettieri (CoR), componente Commissione Vigilanza Rai. "Tanto tuonò che piovve e alla fine lo spottone per il Sì andò in

onda. Il monologo del presidente del Consiglio che per circa 40 minuti nell'Arena di Giletti ha raccontato indisturbato agli italiani quanto è bella la sua riforma costituzionale e quanto sarebbe disastroso non metterla in atto è semplicemente vergognoso", prosegue Lettieri, che accusa la Rai di Maggioni e Dall'Orto di farsi

beffa della par condicio, invocata anche dal "Comitato NO". Per l'ex senatore Vincenzo Vita, Renzi andando da Giletti ha violato, appunto, la par condicio. "Attendiamo che l'Agcom batta un colpo ma non mi illudo. Noi dobbiamo denunciare questo oltraggio e arriveremo a fare sit-in davanti all'Agcom o alla Rai". ■



L'APPUNTAMENTO

Msi: ritorno di fiamma

A settant'anni dalla fondazione oggi (ore 17,30) convegno nella Sala della Regina a Montecitorio

Il 26 dicembre di 70 anni fa veniva costituito il Movimento sociale italiano. Lo fondarono, fra gli altri, Pino Romualdi, Arturo Michelini, Giorgio Almirante, Biagio Pace, Michele Cassiano, Giovanni Tonelli, Giorgio Pini, Roberto Mieville, Cesco Giulio Baghino. Cominciava una storia politica e civile durata fino al 1994 quando a Fiuggi venne decretato lo scioglimento del partito e la nascita di Alleanza nazionale. Per ricordare quella storia e per leggerla alla luce delle successive vicende vissute dal mondo che in quella storia si riconobbe per quasi mezzo secolo la Fondazione Giorgio

Almirante organizza per oggi, martedì 11 ottobre (ore 17,30 precise) nella Sala della Regina a Montecitorio un Convegno. Dopo i saluti di Giuliana de' Medici, segretaria generale della Fondazione Giorgio Almirante, si svolgerà una tavola rotonda alla quale parteciperanno il prof. Roberto Chiarini, docente di Storia contemporanea e di Storia dei partiti presso la Statale di Milano e presidente del Centro studi sulla Rsi, il dott. Adalberto Baldoni, storico della destra italiana, il prof. Gaetano Rasi, docente universitario di Storia politica e economica e presidente del Centro



studi politici e iniziative culturali. Moderatore Massimo Magliaro. Seguiranno le testimonianze di Roberto Rossetti, giornalista, sul mondo giovanile missino a Roma e nel Lazio, e di Andrea Tremaglia su "essere missini nel nord Italia". Alla conclusione della manifestazione sarà consegnato un riconoscimento a Pasquale Almirante, scrittore del libro "Da Pasquale a Giorgio Almirante, una famiglia di artisti" (Marsilio Editore). Sarà presente donna Assunta Almirante, presidente della Fondazione. ■

DOMENICA È STATO PRESENTATO NELLE MARCHE

"La prossima a destra": nuove tappe in tutta Italia

Bella giornata domenica nel cuore del Parco dei Monti Sibillini in provincia di Macerata per la presentazione del libro La prossima a Destra di Francesco Storace. Nella splendida location del Country House di Beatrice Galassi, Storace ha potuto colloquiare con gli astanti, in gran parte giovani, ripercorrendo gli episodi più significativi del libro. Nell'annunciare le prossime



tappe - che saranno Verona, Comiso, Brescia, Avezzano, Perugia, Cassandrino, Napoli, Penne, Udine e tante altri luoghi - Storace ha promesso che tornerà al più presto anche nelle Marche. ■

IL GIORNALE D'ITALIA

Via Giovanni Paisiello n.40
00198 Roma
Tel. 06 85357599 - 06 84082003
Fax 06 85357556
email: redazione@ilgiornaleditalia.org

Direttore responsabile
Francesco Storace

Amministratore
Roberto Buonasorte
Capo Redattore
Igor Traboni

Società editrice
Amici del Giornale d'Italia
Sito web

www.ilgiornaleditalia.org

Per la pubblicità
Responsabile Marketing
Daniele Belli
tel. 335 6466624 - 06 37517187
mail: daniele.belli@hotmail.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 286 del 19-10-2012